

I VERBALI DELL'INTERROGATORIO

Tutta la verità dell'avvocato Casagrande

Massimo Casagrande è un fiume in piena. E' sabato 17 maggio. Sono le 10,30. Con i suoi legali, Stefano Bigliuzzi e Giuseppe Tortorelli, si presenta spontaneamente alla caserma di Lungomare Canepa della Guardia di Finanza. Sa di essere nei guai e vuole parlare col magistrato, Francesco Pinto. E' ancora libero (sarà arrestato alle 7 di mercoledì 21 maggio) e forse spera di rimanerlo. L'avvocato accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbativa d'asta racconta tutto. Conferma incontri, date, circostanze. Ammette l'esistenza del disegno ipotizzato dagli inquirenti secondo cui un comitato d'affari (composto anche da Stefano Francesca, responsabile per le comunicazioni istituzionali del Comune, Claudio Fedrazzoni, ex consigliere comunale dei Ds, Massimiliano Morettini, già consigliere comunale Ds e curatore della campagna elettorale del sindaco Marta Vincenzi e ex assessore dell'attuale giunta comunale e Paolo Striano, già ex consigliere comunale della Margherita e ex assessore dell'attuale giunta) avrebbe favorito prima e dopo la cam-

pagna elettorale l'imprenditore vercellese Roberto Alessio per far sì che si aggiudicasse l'appalto delle mense scolastiche comunali, in rinnovo proprio in questi giorni.

«Faccio politica da quando avevo 16 anni - esordisce Casagrande - Dal 2002 al 2007 sono stato consigliere comunale a Genova e in diverse occasioni ho avuto rapporti leciti con imprenditori anche per promuovere la mia attività di avvocato». Nell'ambito dell'attività politica racconta di avere conosciuto Fedrazzoni «da lungo tempo militante di partito» spiega. Casagrande racconta che Fedrazzoni, dopo essere andato in pensione (ha lavorato a

lungo in porto) ha intrapreso la carriera di consulente. E' stato lui a presentargli Alessio. Era la fine del 2006. «Alessio mi riferì il proposito di partecipare alla gara di prossima indizione per la ristrazione scolastica presso il Comune di Genova - dice l'indagato - dimostrandosi preoccupato del fatto che il funzionario preposto alla stesura dei bandi di gara, dottoressa Ciampella ... aveva propensione di favorire ditte concorrenti». Alessio racconta anche del contenzioso con il

Tar per l'appalto che si è aggiudicato a Savona per la fornitura dei pasti alla Asl2.

Due mesi dopo il primo incontro con Alessio, avvenuto a marzo, all'interno del ristorante Saint Cyr avviene il secondo incontro. La campagna elettorale per le amministrative era ancora in corso: «Presenti a quel pranzo fummo io, Fedrazzoni, Alessio, Morettini e Francesca» riferisce Casagrande che riferisce i ruoli ricoperti in questa fase intermedia dagli ultimi due: Morettini curava la campagna elettorale di Marta Vincenzi, Francesca si occupava della raccolta dei fondi. «Alessio di dichiarò disponibile a dare un contributo per la campagna elettorale per un ammontare di circa ventimila euro - prosegue - e nel contempo chiese un nostro interessamento che avrebbe dovuto consistere nel trasmettergli a tempo debito copia della bozza preliminare del bando di gara, onde consentirgli di suggerire eventuali opportune modifiche laddove detto bando avesse contenuto condizioni poco favorevoli alla sua azienda».

Alessio, secondo quanto riferito in interrogatorio da Ca-

sagrande, una volta introdotto nel sistema-mense genovese, si sarebbe dichiarato anche disposto a continuare a pagare il comitato di affari in occasione

di altre gare. Casagrande precisa che lui non avrebbe ricevuto soldi, ma «incarichi professionali». L'imprenditore non voleva far girare soldi contanti, così i commensali pensarono alla società Wam&Co di Francesca, che avrebbe potuto fornire fittizie consulenze alla Alessio Spa.

L'accordo è preso. Marta Vincenzi vince le elezioni. Immediatamente il "comitato" si riunisce nuovamente. Il luogo d'incontro è il ristorante "Via Frugoni 49". Questa volta ci sono Casagrande, Fedrazzoni, Alessio, Roberto Adorno, consigliere comunale Ds uscente e Paolo Ambrosini, definito dagli inquirenti "socio occulto di Alessio" e persona "molto vicina alla Curia". Morettini e Francesca avrebbero dovuto essere presenti, ma non ce l'hanno fatta per impegni istituzionali. «Al momento del caffè sopraggiunse anche il professor Pino Profitti (allora direttore generale della Regione Liguria, ndr) - racconta Casagrande - Dimostrò di conoscere approfonditamente sia l'Alessio che l'Ambrosini». L'argomento era l'appalto per le mense, ma l'assenza di Francesca e Morettini spinse il gruppo a non entrare nei dettagli.

Nei giorni successivi prese avvio lo scambio di false consulenze della Wam&Co. I membri del "comitato" cercarono anche di trovare nuove forme di trasferimento del denaro, come fatture gonfiate per prestazioni legali e sponsorizzazioni. Dall'interrogatorio emerge che il "comitato" tentò anche di fare entrare nella commissione di stesura dell'appalto un dietologo di loro fi-

ducia, il professor Attilio Giacosa.

L'interrogatorio di Massimo Casagrande prosegue lunedì 19 maggio. La delega alle scuole fu data all'assessore Paolo

Veardo. Il "comitato" tentò un approccio: «Mi riferì poi che costui era sembrato piuttosto rigido e allora si parlò della possibilità di avvicinare Veardo proprio per il tramite di ambienti di curia - dice l'avvocato - individuando nell'Ambrosini il possibile tramite dal momento che sia l'Ambrosini che il Veardo sono molto legati al cardinale Bertone che tra l'altro è paesano dell'Alessio». Nel frattempo casagrande riceve da Alessio l'incarico di stendere un contratto per la locazione di un capannone che sarebbe diventato un centro di cottura. Intanto il Comune pubblica l'avviso di gara da cui Alessio evince che si voglia affidare la refezione scolastica ad una ditta per un solo anno, contratto eventualmente rinnovabile per un altro triennio. Non è interessato, troppe spese e poche garanzie. «In quello stesso periodo (è il dicembre 2007, ndr) si aggiunse il fatto che venne pubblicato sulla rivista Panorama un articolo in cui in

maniera piuttosto generica si parlava di indagini in corso a Genova su scandali al Comune e si faceva riferimento piuttosto esplicito a persone molto vicine al sindaco interne all'amministrazione come possibile chiaro riferimento alla figura del Francesca». Casagrande invita tutti al riserbo e apprende che «Ambrosini, temendo di essere inquisito a Genova per fatti legati alla sua attività di immobiliare, aveva

fatto svolgere ricerche presso la Procura di Genova per sapere se era indagato avendo risposta negativa». Solo al termine dell'interrogatorio viene citato l'ex assessore Paolo Striano che varrebbe dovuto partecipare ad un incontro in un ristorante. Fedrazzoni fu avvertito della presenza di agenti di polizia giudiziaria in sala e lo chiamò per dirgli che l'incontro era saltato. L'interrogatorio si conclude su questo episodio.



“

Il legale, attualmente agli arresti, ha confermato punto per punto l'ipotesi accusatoria delineata dal pm Pinto e dalla Finanza

